

28/9

## MEDEA, euripide - lettura e riflessione

La medea fa parte di un ciclo di 3 rappresentazioni che Euripide propone in teatro.

medea è un personaggio della cultura mitologica greca ma Euripide ne cambia le sorti modificando il personaggio e la sua storia

Euripide pone il problema di un personaggio complesso alla sua società

tutti i personaggi sono in funzione di Medea, tranne il coro delle donne di Corinto

non è importante il fatto che il protagonista sia donna poiché in Grecia non era importante il genere del protagonista quanto alla sua storia, passione, dramma. i personaggi sono persone e non uomo o donna

medea → personaggio universale, potente non femminile

↘ il dramma di medea è un dramma "fluido" poiché sarebbe tale anche sulla pelle di un uomo

→ Cherubini, fine '700, pone un adattamento ed arrangiamento e' un'opera di fama immortale, tanto da portare PASOLINI al voler girarne un film

## L'OPERA, personaggi e coro

- vi sono pochi personaggi, ma importante è il ruolo del coro (personaggio collettivo, diverse persone che agiscono come uno solo, spesso vi è anche un individuo che conduce e guida il coro sulla scena)
- rappresenta l'alterego del protagonista, è la sua interiorità.
- può rappresentare e proclamare il pensiero comune
- il coro ha, inoltre, una funzione scenica fondamentale, fisica
- il coro siede nell'orchestra ed è l'unico personaggio che può muoversi; entra in scena, sull'orchestra da un'entrata diversa rispetto a quella degli attori
- il coro è la vera azione sulla scena, gli altri sono più focalizzati verso il testo
- il corifèo è colui che dirige le prove e le varie azioni

del coro

↳ gli attori

- non sono attori di professione ma persone colte e di grande capacità intellettuale
- i professionisti spesso si trovavano nel coro

→ TRAMA ED INIZIO

Medea, per amore, aiuta Giasone e scappano a Corinto sposi con due figli

↳ ciò viene raccontato dal coro, che ci introduce

Giasone rifiuta Medea per la principessa di Corinto e la protagonista si trova distrutta all'inizio della tragedia.

Medea in preda al dolore vuole vendetta e decide di uccidere tutti coloro che sono importanti per Giasone

(Medea non è pazza, come sembra nella versione di Seneca, è sempre cosciente e pondera la scelta)

Medea regala alla principessa una veste ed una corona intrise di veleno, così muoiono la principessa ed il re.

decide poi di uccidere anche i propri figli; il coro proverà a farle cambiare idea ma questo sarà impossibile

→ uccisione, come da tradizione, fuori scena

Medea porta via i figli morti su di un carro volante, mentre male dice Giasone

Medea diventa una dea vendicatrice, verso tutti i traditori

↳ nel finale di Seneca invece si trova sul palazzo ad uccidere i figli; fuori controllo

Seneca rappresenta una folle, personaggio negativo  
Euripide invece rappresenta il controllo delle passioni

Medea sa che dovrà scappare e chiede ad Egeo, re di Atene di proteggerla in cambio di figli per lui

Medea viene rappresentata come maga, per i greci ciò significava produrre medicine, Medea com'è dice Euripide è una donna sapiente

Egeo quindi: Le promesse di portarla via

→ il prologo è proclamato dalla nutrice

Euripide non giustifica Medea e neanche lo spettatore ma per tutta l'opera ci si sente "concordanti" con la donna. È Medea a portarci alla catarsi poiché ci porta a provare un grande insieme di emozioni

il terrore della morte dei figli è ciò che ci distacca dal personaggio

i figli sono il prodotto verso la sua famiglia fatto con Giasone ed è per questo che desidera la loro morte, inoltre sa che dopo il primo atto di vendetta verso la principessa i figli saranno maledetti e non potranno comunque vivere in quella città.

↳ l'amore è così tanto da far risultare la morte dei figli come l'unica opzione

inoltre Medea ha la sensazione che a Giasone non importi dei figli, altrimenti lui non avrebbe tradito la sua famiglia per una posizione politica

Medea parla di sventura delle donne ma il suo dolore è universale

Creonte quando dichiara di voler allontanare Medea per paura afferma che la paura è causata dalla sapienza di essa stessa

Medea è un pericolo poiché è saggia e sa cosa può fare

Medea con la sua intelligenza e sapienza oratoria ottiene ciò che vuole, infatti non si contrappone al Re, chiede un giorno promettendo poi di andare via, quello sarà il giorno cruciale per compiere la sua vendetta

Giasone entra in scena incolpando Medea di non aver capito e non aver voluto cogliere l'opportunità data dal tradimento dell'uomo.

Medea in un primo momento si scontra con Giasone, lo attacca "SEI UN INFAME"  
solo dopo decide di comportarsi più saggiamente calmandosi

Giasone dichiara che sono le donne a non comprendere che nel tradimento vi può essere opportunità anche per il tradito dei due

troviamo una discussione tra Giasone e Medea, dove l'uomo chiede di poter donare degna sepoltura ai figli; oltre ad imprecare verso la donna per il suo carattere.

Medea non acconsentirà e andrà via con i corpi dei figli.

→ secondo Aristotele l'opera deve essere congrua nel suo finale rispetto all'inizio

importante è la fine che deve essere ben raggiunta nello svolgimento.

l'inizio ha un "pre" ma può essere sottinteso, poi viene lo svolgimento che deve generare un finale coerente.

un buon finale genera un pensiero positivo e di stimolo per la riflessione

## L'INTRECCIO DI MEDEA

- medea scappa con Giasone
- Giasone la tradisce
- medea architetta la vendetta
- morte della principessa e del re
- uccide i figli
- scontro con Giasone
- medea va via

→ Euripide non la spiega così, la svolge facendo da subito capire allo spettatore che questa sarà una tragedia e nel finale rimane coerente

↳ ARISTOTELE APPROVA

## CONCLUSIONI SULL'OPERA

- medea non è folle, poiché riflette su ciò che sta per fare, per questo è credibile, ci si può immedesimare ed arrivare alla catarsi → DIVERSO DALLA MEDEA DI SENECA
- l'opera è perfetta Aristotelicamente parlando
- medea si impossessa del fato dei figli in maniera antidemocratica
  - ↳ contestualizzando: la democrazia greca è diversa della nostra, ogni cittadino ha delle regole da seguire, pratiche imposte. medea riflette sul fato dei figli e capisce che per loro sarà un futuro troppo difficile. per questo decide di ucciderli, in realtà non è antidemocratica
- Euripide per il raggiungimento della catarsi si affida solo a medea, Giasone è totalmente "apatico" per essere mezzo di catarsi.
- medea è perfettamente coerente (altrimenti non sarebbe stata

possibile (la catarsi)

## LA POETICA, aristotele

Aristotele come i suoi contemporanei: va a teatro, sperando di avere la catarsi:

essendo filosofo, decide di riflettere, non impone niente a nessuno  
si tratta di riflessioni prima personali e poi scritte

Aristotele → riflessione → LA POETICA  
                  ↓ spettatore ↗

anticipa che si tratterà della narrazione storica per l'azione

poetica per l'azione: scrittura che prevede la rappresentazione

↳ il testo drammaturgico non necessita realmente della messa in scena, la prevede, ma già il testo evoca l'azione nell'inconscio del lettore

se funziona la lettura, funziona la messa in scena

Aristotele non parla di bravura dell'attore poiché a prescindere da ciò se il testo è buono lo spettacolo funziona

• cosa è questo testo?

una riflessione, non un trattato, diviso in 27 libri dove riflette e pone indicazioni sulla rappresentazione

è il primo testimone scritto sulla storia del teatro

composto tra il 334 ed il 330 a.c.

si concentra principalmente sulla tragedia poiché ha funzione educativa nell'antica Grecia

apre annunciando di cosa si andrà a trattare: la poetica in sé e delle sue forme

oggetto della drammaturgia: imitazione, rappresentazione di vicende che possono essere da esempio, per questo deve essere vicino alla vita umana

↳ ciò crea il collegamento con lo spettatore

↳ immedesimazione → catarsi

L'oggetto dell'imitazione (capitolo 2) si può rappresentare cose serie - TRAGEDIA - o cose da poco - COMEDIA - a noi interessa la prima poiché è formativa

capitolo 4, nascita della tragedia, dal corteo che presso l'altare di Dioniso svolge azioni "di spettacolo"

## capitolo 6, DEFINIZIONE DI TRAGEDIA

l'elemento caratteristico della tragedia è proprio l'imitazione di azione che tramite pietà e paura portano alla catarsi

IMITAZIONE DI AZIONI:

↳ INTERESSA

↳ PAURA/TERRORE/PIETÀ → **DEPURAZIONE DELLE EMUZIONI; FORTE CATARSI**

## → INDICAZIONI DI ARISTOTELE

- Cosa significa "parola ornata", significa che la scrittura è bella, adeguata, accostata anche da canti
- la tragedia è l'imitazione di modi di vita e importante la visione universale e non sul singolo particolare, al contrario parleremmo di epica.  
con meno elementi particolari; piccoli, si porta ad aumentare l'attenzione e la possibilità di immedesimarsi:
  - ↳ **no descrizioni, specifiche su personaggi e luoghi:**
- la narrazione deve essere contenuta e semplice
  - ↳ **pochi personaggi, pochi luoghi, situazioni chiare ed universali, tempo di narrazione limitato**
- per raggiungere meglio la catarsi il tempo non deve essere prolungato
  - ↳ qui nasce la **teoria aristotelica dell'unità di tempo** (teorizzata in realtà nel 1400, aristotele da solo consigliò) dal sorgere del sole al suo tramonto
- pochi luoghi dove gravitano pochi personaggi
  - ↳ **unità di tempo**
- azioni semplici, se sono complesse devono però essere facili
  - ↳ **unità di azione**
    - ↓  
ad esempio con pochi attori.
- chi sono le persone da rappresentare per raggiungere la catarsi? (capitolo 13)

**persone a cui capitano sventure**

non persone perfette, da vita, valori e famiglia perfetti  
↳ (produrrebbe solo disprezzo verso l'opera)

non devono essere malvagi che dalla sfortuna ottiene fortuna  
↳ non sarebbe conforme con l'idea comune

non deve essere un malvagio che ottiene altra sfortuna

il personaggio deve essere medio, con problematiche e passioni che sono comprensibili; la sventura deve essere creata dalle azioni che lui stesso crea che devono essere credibili.

• cosa è il terrore?

la sensazione che si possa arrivare ad eventi tragici

• cosa è la pietà?

la sensazione che si ha per il protagonista che subisce le sventure

→ un'uccisione sulla scena nega la catarsi (seneca non lo fa a caso)

spostandoci in un'altro luogo, ma nella stessa epoca, si arriva a roma

nella cultura romana lo spettatore viene indirizzato alla visione senza mediazione della parola

lo spettacolo romano è diverso da quello greco